

**Prof. Fabrizio Pregliasco**

Medico Chirurgo  
Specialista in Igiene e Medicina Preventiva  
Specialista in Tossicologia

Ricercatore Universitario, Dipartimento di Scienze  
Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi  
di Milano – Direttore Sanitario I.R.C.C.S. Istituto Galeazzi di Milano

Ab: 20017 RHO (Mi) Via Ughelli, n.3A.

On. Benedetto  
Della Vedova  
+ Europa

Milano, 15 luglio 2020

**Oggetto:** Parere sulla compatibilità delle modalità di raccolta firme per le Elezioni Regionali e la pandemia da COVID-19.

Con riferimento alla Vs. richiesta di valutazione tecnica in ordine ai rischi sanitari connessi alle attività propedeutiche alla presentazione delle liste elettorali alle prossime elezioni regionali, per cui è stata individuata la data del prossimo 20 settembre.

Ed in particolare ad un giudizio riguardante il pericolo che un'attività di questo tipo, che può coinvolgere in ogni regione che andrà al voto (Veneto, Liguria, Marche, Toscana, Campania, Puglia) anche molto più di una o due “nuove” liste elettorali, determini per cittadini e attivisti un rischio di contagio da COVID-19 richiedendo comportamenti non consoni alle direttive e contribuire a vanificare gli sforzi fatti finora per prevenire nuovi focolai.

Con la presente sono a prospettare alcune considerazioni che mi fanno ritenere che, alla luce della attuale situazione epidemiologica riguardante la diffusione del COVID-19 in Italia e all' estero, alle prospettive per i prossimi mesi, in considerazione anche delle disposizioni emanate con il recente DPCM del 14 luglio 2020 riguardanti la proroga delle misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale, sussiste un consistente rischio di Sanità Pubblica ad espletare le summenzionate procedure secondo le disposizioni previste dalle norme elettorali in vigore.

Infatti, considerando che le normative in materia elettorale, che variano a seconda delle regioni, in generale impongono alle forze politiche non presenti

nelle assemblee legislative uscenti l'obbligo di raccogliere migliaia di firme. E che per esempio, in Veneto servono complessivamente circa 4000 sottoscrizioni (anche considerando la riduzione prevista da una norma recente), da raccogliere in ciascuna singola provincia in proporzione alla popolazione residente. Firme che dovranno essere necessariamente raccolte in forma cartacea, alla presenza di un autenticatore, nei mesi di luglio e di agosto, quindi mentre sono in vigore norme che regolano il distanziamento sociale a causa del Covid-19.

Tenendo conto che l'unico modo per raccogliere le firme è avvicinare e fermare fisicamente le persone per strada o in occasione di eventi appositamente convocati, in luoghi pubblici e privati, chiedendo loro la disponibilità a firmare, farsi dare un documento di identità per il riconoscimento, trascrivere i dati, dare loro una penna, mostrare la riga di un modulo dove apporre la firma: il tutto inevitabilmente a distanza molto ravvicinata. Successivamente, è necessario andare nei Comuni di residenza di tutti i sottoscrittori a richiedere il certificato cartaceo di iscrizione nelle liste elettorali di ciascun firmatario, per allegarli alle firme. Ogni modulo deve poi essere controllato e ricontrollato, passando di mano in mano.

Per dare l'idea della dimensione dei contatti scatenabili dalla prassi prevista ipotizzando, come esempio, una lista che può raccogliere il 3 per cento dei voti potrebbe raccogliere per strada la firma di 3 cittadini ogni 100, se proprio tutti i suoi elettori si fermano per firmare. Il che vuole dire che per raccogliere 4000 firme si dovranno avvicinare come minimo 133.000 persone. Una lista che gode del consenso di 2 cittadini su 100, raccoglierà nella migliore delle ipotesi la firma di un elettore su 50, quindi per raccoglierne 4000 dovrà fermare o avvicinare almeno 200.000 persone.

Confermo pertanto alla luce delle precedenti considerazioni l'opportunità di valutare una modifica delle disposizioni riguardanti la prassi elettorale per salvaguardare la comunità da un rischio aggiuntivo determinato dalla mole di contatti a rischio di infezione determinati dalle disposizioni vigenti.

Prof. Fabrizio Pregliasco